

PREFAZIONE

*“Oggi sono definita una ricercatrice della femminilità;
in sintesi cerco di esaltare attraverso la mia arte
quello che è palese per i più, rendendolo unico”.*

Vesna Pavan

Così si presenta Vesna Pavan, pittrice e art designer dal talento internazionale, che ha saputo interpretare l'anima femminile dell'odierna società, suggerendo straordinarie immagini dell'universo muliebre, esaltandone la sensualità e l'eleganza e rivelandone al tempo stesso le inconfessate debolezze e le celate fragilità.

Vesna Pavan non è altro che una enigmatica interprete della femminilità *chic* che rivive nel contesto di una quotidianità incolore, a volte frivola, a volte attraente, dove regna un lieve senso di solitudine, ma anche di protagonismo culturale. Nell'orizzonte della contemporaneità la sua ricerca artistica apre la strada all'ideale di una donna forte e sicura, voluttuosa e disinibita, diffondendo un nuovo modo di “essere donna” nella giungla della vita: si tratta di una forma

femminile idealizzata che erige attorno a sé invisibili palizzate difensive nell'inganno di una presenza emancipata e di un corpo invitante. Tale corazza si manifesta necessaria in una realtà fin troppo condizionata; si notino anche le eloquenti assenze virili nell'arte di Vesna Pavan.

Sabrina Falzone

Critico e Storico dell'Arte

www.sabrinafalzone.info

INTRODUZIONE

Riconosciuta a livello nazionale come una sensibile ricercatrice della femminilità e delicata interprete del senso estetico del Ventunesimo secolo, Vesna Pavan propone un nuovo modello di femminilità reattiva agli schemi tradizionali e alle attuali incombenze del gentil sesso.

Vesna Pavan è l'improvviso terremoto che ha sconquassato la ricerca artistica e l'attività pittorica della regione lombarda nell'ultimo decennio di fermenti creativi, divulgando i suoi profumi progressisti e diffondendo note eversive su tutto il territorio nazionale.

L'ultimo triennio ha registrato sulla scena artistica milanese e settentrionale l'ampia presenza dell'arte di Vesna Pavan ai principali eventi culturali con il fine di valorizzare il ruolo e le virtù ancestrali della donna di oggi. Questo modello di femminilità dissimula una bellezza decadente, mettendo in luce i punti forza della fisicità di una donna e le sue doti intellettuali e relazionali.

Le qualità comunicative della brillante artista delineano una personalità fortemente carismatica in grado di imprimersi nell'arte contemporanea in maniera indelebile e senza dare spazio ad alcuna reversibilità di concezione.

Dopo aver esaminato il *leit motiv* della produzione pittorica di Vesna, analizzando la sfera iconografica, si giunge ad un particolare personaggio nato dall'immaginario pavaniano: Legghy. In esso la vitalità ludica dell'autrice s'interfaccia con la sensuale bellezza delle figure femminili, mostrando il lato più infantile e spontaneo dell'artista, che spiega: "Ogni mio studio è sempre accompagnato dall'esperienza in prima persona. Prima, durante e dopo il mio agito ho dipinto. La mia arte è frutto delle mie esperienze e, pertanto, io sono la mia arte e la mia arte mi rappresenta".

Sabrina Falzone

CAPITOLO PRIMO

LA VITA DI VESNA PAVAN

Par.1.1. Note biografiche

Pittrice e art designer di origine friulana, nel corso degli anni Vesna Pavan è diventata milanese d'adozione: infatti pur essendo nata a Spilimbergo, in provincia di Pordenone, oggi vive e lavora a Milano, metropoli in cui il suo fermento artistico cresce a dismisura e instancabilmente.

Spilimbergo è per eccellenza la città del Mosaico, dove Vesna ha intrapreso gli studi artistici, avviando un periodo di intensa sperimentazione delle tecniche e dei materiali, riscoprendo differenti modalità di esecuzione artistica.

E' una giovane donna che non si è mai risparmiata, ma si è sempre messa costantemente alla prova sia nella vita che nel lavoro, dimostrando grande fiducia in se stessa e nelle sue potenzialità.

Forte della convinzione che esista la possibilità della reincarnazione, e quasi dimentica di essa, sin dall'inizio ha avuto l'impulso di "vivere più

vite in una sola" in quanto "tutte le vite che vorrebbe sono spendibili in questa vita".

Vesna Pavan ha sempre avuto un grande ascendente nella vita delle persone che ha incontrato, a partire dal suo stesso nucleo familiare, grazie ad un carisma e ad una forza d'animo che hanno influito positivamente anche sul versante artistico.

La sua spiccata personalità l'ha resa protagonista della vita con un atteggiamento ben lungi dalla passività e dall'indolenza, tanto è vero che è stata modella, poetessa, attrice, appassionata aiuto fotografa, cofondatrice di una rivista glamour e terapeuta in Breathwork Counseling. Spesso l'attività artistica di Vesna presenta inaspettate coincidenze con le sue personali esperienze di vita: basta pensare al ruolo di animatrice che viaggia parallelamente con la realizzazione di scenografie e con lo studio sul corpo e il movimento presente nella sua arte. Così anche l'attività di modella si allinea al percorso pittorico di sviluppo di nuovi temi riguardanti il corpo femminile e

l'evoluzione verso la stesura dell'acrilico. Inoltre, la recitazione le ha consentito di studiare nel dettaglio la mimica del corpo e dell'espressione, oltre all'analisi del movimento interiore, volto a dar vita a svariati personaggi.

In sintonia con la sua vena poetica, le opere di Vesna ci raccontano un'insolita introspezione e una rielaborazione del vissuto personale in contrapposizione con l'ambiente. D'altro canto l'avvicinamento alla fotografia si armonizza perfettamente con gli intenti luministici dei suoi lavori.

In sintesi, possiamo affermare che nelle opere di Vesna Pavan, dietro la frivola e sensuale facciata delle icone femminili, si celano inattesi struggimenti esistenziali, dove la pittura diventa uno strumento curativo inteso come unico sfogo di vita.

Par.1.2. Percorso formativo

Il complesso percorso formativo di Vesna Pavan può essere compendiato come segue. Ha frequentato la Scuola d'Arte Mosaico a Spilimbergo e, dopo aver svolto studi artistici all'accademia d'arte e mosaico, ha approfondito gli studi nell'ambito della gestalt con una riflessione sul lavoro interiore. Vesna ha, infatti, intrapreso già all'età di diciotto anni un personalissimo percorso alla scoperta dell'essere umano.

Vesna è, quindi, cresciuta attraverso gli studi artistici, psicologici, pedagogici e di medicina alternativa, tra cui la psicosomatica, il rebirthing, la cromoterapia e non è tutto. E' anche appassionata di filosofia, di medicina, di erboristeria e di bioenergetica.

Per diversi anni è stata l'assistente di studio per il fotografo Emanuel Van Holsten così da sviluppare l'amore e la conoscenza per l'arte fotografica.

Tutti questi interessi, nel tempo, le hanno permesso di vedere, scoprire e comprendere le varie sfaccettature dell'essere umano ed il senso profondo dell'espressività femminile.

In seguito si è specializzata in problematiche della relazione.

Come già anticipato, ogni suo studio è sempre accompagnato dall'esperienza in prima persona. Prima, durante e contemporaneamente al suo agire ha dipinto. La sua arte è frutto parallelo

delle sue esperienze, così afferma: “Io sono la mia arte e la mia arte mi rappresenta”.

Par.1.3. Le mostre e gli eventi

Al 1992 risale l'esordio artistico di Vesna Pavan, a cui sono seguite numerose partecipazioni internazionali. Successivamente ha conseguito un diploma di merito per il ciclo “Fusion” alla Galleria Alba di Ferrara.

A seguire, l'art designer friulana è approdata allo Spazio Unicità di Monza con una mostra personale [Monza, 5-25 aprile 2008], dove ha presentato un nucleo di quaranta opere inedite.

Pur essendo sempre stata attiva sotto il profilo delle esperienze espositive, Vesna Pavan ha, tuttavia, intensificato la propria presenza sulla scena artistica italiana nel triennio che va dall'anno 2008 all'attuale 2010, partecipando attivamente a prestigiose rassegne artistiche e riscuotendo favorevoli consensi tra il pubblico e la critica nazionale.

Grazie all'immediatezza del suo linguaggio artistico la voce di Vesna ha raggiunto un ampio scenario pubblico, riscontrando un particolare interesse in una cerchia elitaria di appassionati d'arte, collezionisti e intenditori, approdando non soltanto alle riviste di lusso ma anche agli ambienti dell'alta aristocrazia e dell'imprenditoria internazionale.

Le spiccate doti artistiche di Vesna Pavan emergono, infatti, con enfasi già tre anni fa' presso il Centro Arte Moderna di Pisa, dove alcuni suoi lavori sono stati presentati in anteprima all'interno della mostra “Eros

Femminile: Universo Artistico Contemporaneo” [Pisa 8-19 marzo 2008] patrocinata dall’Assessorato alla Cultura del Comune di Pisa. Prosegue il tour artistico di Vesna nel capoluogo ligure, esponendo due tele del ciclo “Fusion” nella prestigiosa sede del Palazzo Spinola di San Luca in una rassegna intitolata “Segni e cromatismi profondi dell’uomo” [Genova, 19-30 aprile 2008], nelle quali possiamo cogliere la duplice apparenza femminile nelle vivaci figure che mostrano le nuove icone di bellezza contemporanea.

“Il corpo e la bellezza dei sensi” [Torino, aprile 2008] inaugura nuove riflessioni sull’immagine donna, all’interno della quale il segno raggiunge felici esiti, intersecando il design nelle sue figure dinamiche.

Dopo Genova è la volta della capitale dove la suggestiva cornice dell’Anfiteatro della Cultura, meglio noto come Centrale Ristotheatre [Roma, 17 maggio – 4 luglio 2008], fa da sfondo memorabile a una cinquantina di opere di Vesna, di cui talune di grande formato, campionano la mostra della giovane artista, curata da Carlo Franza, la quale “indaga a tutto campo sull’universo femminile attraverso un segno lussurioso, capace di sintetizzare e raccontare il corpo delle pin up”. Questa mostra dal titolo “Le moine del sogno” è una novità in quanto – riferisce Franza – “si veicolano a Roma nomi dell’arte contemporanea di significativo rilievo, ma essi evidenziano e

mettono in luce gli svolgimenti più intriganti del fare arte nel terzo millennio”.

Nello stesso momento la splendida laguna di Venezia accoglie le emancipate pin up dell’art designer Vesna Pavan in una mostra dal carattere intercontinentale, “Ponte di tradizioni tra Cina e Italia” [Venezia, 24 maggio – 4 giugno 2008], patrocinata dall’Ufficio Cultura dell’Ambasciata della Repubblica Popolare Cinese e svoltasi presso Calcagno Art Studio. In quest’occasione Vesna espone una serie di opere del ciclo “Orient” affiancate a quelle della famosa pittrice cinese Qin Bailan, simbolo istituzionale della Cina. Mentre il segno corvino languisce le sofisticate movenze delle fanciulle di Qin Bailan, quello di Vesna Pavan diviene rapido e volitivo nel tratteggiare le affascinanti donne occidentali con una ristretta gamma cromatica che accarezza tinte rosse, nere e bianche. L’esposizione ha contribuito a favorire gli scambi artistico-culturali tra i paesi occidentali e orientali, ponendo l’accento in particolare sulla comunicazione visiva tra l’Italia e la Cina, due realtà culturali oggi più che mai vicine. Il fervido clima intellettuale, scaturito dal recente avvicinamento di due espressioni artistiche geograficamente distanti, ma annesse l’una all’altra a partire dal tessuto iconografico, mette in luce l’indagine perpetrata sulla rappresentazione di figure femminili, dotate di estrema raffinatezza e delicata parvenza. Sono immagini tradizionali

dell'universo "donna", icone di bellezza suprema, portatrici di alti valori e grandi virtù. Aprendo un varco intellettuale sull'area europea, l'arte asiatica, prena di segni indicanti la persistenza degli usi e costumi del popolo cinese, accoglie le proiezioni contemporanee dell'universo femminile in una dimensione che, partendo dal quotidiano giunge alla genesi umana.

Nella splendida cornice del Palazzo Serbelloni di Milano, attuale sede del Circolo della Stampa, Vesna Pavan è stata valorizzata per la sua professionalità nel campo delle arti, vincendo la sezione "Design" al Premio delle Arti Premio della Cultura XX edizione [Milano, settembre-ottobre 2008].

Su questa scia interpretativa si pone "The dream of the line", la mostra personale della Pavan tenutasi alla Bel Art Gallery [Milano, 10 luglio – 15 settembre 2008], in cui si evince l'abolizione di qualsiasi intento ritrattistico nella rappresentazione di donne non identificabili ma idealizzate. Le figure di Vesna non hanno un volto proprio perché in realtà alludono all'essenza della femminilità ed elaborano un concetto personalissimo dell'essere donna, fondato sull'eleganza e sull'avvenenza, supportate da una forte sensualità. Ancora oggi alcune delle opere esposte per "The dream of the line" sono in esposizione permanente alla Bel Art Gallery.

Nello stesso tempo l'autrice friulana espone al

Sottovento di Porto Cervo.

L'arte di Vesna Pavan è approdata anche in Sicilia alla Galleria d'Arte Tèa con una rassegna intitolata "Confidenze in rosso e nero" [Taormina, 17-27 settembre 2008] un progetto espositivo di arte contemporanea, dedicato a rappresentazioni visive in rosso e nero in una dialettica cromatica intrisa di interessanti simbologie culturali. Le opere esposte alla Galleria Tèa sono tuttora in permanenza presso la Taormina Gallery.

L'Art Light di Vesna Pavan sbalordisce il pubblico torinese alla Galerie d'Art Unique con il progetto espositivo "Vetri, lumi, specchi e rifrangenze del colore" [Torino, ottobre 2008].

Di particolare rilevanza è la partecipazione di Vesna Pavan alla IV Biennale Internazionale d'Arte di Ferrara con le sue inedite "Visioni d'Oriente e d'Occidente" al Palazzo Ex Borsa, attuale Spazio Art & Cultura [Ferrara, ottobre-novembre 2008].

A cavallo tra il 2008 e il 2009, Vesna Pavan ha esposto alla Galleria Stragapede e Perini di Milano, mentre in primavera è la volta di Ferrara al Castello Estense per la mostra "Corpo Segno Superficie" [Ferrara, maggio 2009] e successivamente alla Galleria dell'Uva.

In seguito è stata convocata per il Premio artista dell'anno all'Art Expò di Cesenatico [Cesenatico, giugno - agosto 2009], per poi prendere parte al progetto artistico "Orizzonti femminili" presentato prima alla Galleria Il

Borgo di Milano [Milano, giugno 2009], poi al Complesso monumentale di San Severo al Pendino di Napoli [Napoli, luglio 2009], e ancora Vesna Pavan è a Milano per “Nude trasparenze” [Milano, luglio - agosto 2009].

Inizia una nuova stagione all'estero con mostre a Praga presso la Galleria Chodovská tvrz [Praga, agosto 2009] e a Cannes nella Galleria Le Patio Mandelieu La Napoule [Cannes, ottobre 2009], senza tuttavia perdere d'occhio l'Italia tornando ad esporre alla Galleria Il Marzocco di Firenze [Firenze, ottobre 2009], , alla Galleria Alba di Forlì [Forlì, novembre 2009] , alla Chie Art Gallery di Milano [Milano, novembre 2009] , nonché al Grand Hotel di Portovenere [Portovenere, dicembre 2009] .

L'anno 2010 comincia sotto i migliori auspici per Vesna Pavan che espone al “Venice Art Fair” [Forlì, marzo 2010] e prosegue con una monumentale esposizione personale al Palazzo Borghese, ex residenza rinascimentale della casata Aldobrandini [Firenze, aprile-settembre 2010]

Par.1.4. Premi e nomine accademiche

Premio delle Arti / Premio della Cultura XX° edizione, Design a Milano.

Premio Internazionale di Design e Premio della Critica, Gall. Eustachi.

Premio al Merito Gall. Alba di Ferrara.

1° Premio ModernArt 2008, per la Grafica.

1° Premio di Pittura, per meriti speciali, con iscrizione sul Libro D'Oro, Acc. S. Sara.

1° Premio Alessandriarte, per le arti figurative.

1° Premio Città di Alessandria, per il contributo dato all'arte ed alla cultura.

1° Premio della Critica, Acc. S.Sara sez. Arti Figurative.

1° Premio assoluto “ Trionfo di Venere 2009”

Riceve la Nomina Ufficiale di Maestra D'Arte H.C. dal consiglio direttivo dell'Istituto Artistico e Culturale S. Sara.

Titolo Accademico d'onore al merito, sezione design e pittura 2008

Vincitrice del premio internazionale Michelangelo Buonarroti 2008

Vincitrice del premio Human Rights 2008

Diploma al merito, galleria Alba, Ferrara 2009

Premio Oscar per la grafica d'Autore 2009 (Arte italiana nel mondo-Accademia Santa Sara)

Onorificenza Accademica di Dama al Merito di Parco Reale (linea di San Teodoro)

1° Premio San Giuseppe, pittura scultura grafica 2009

Trofeo artista dell'anno 2009

Premio delle Arti / Premio della Cultura XXI edizione, Premio dell' Internazionalità, Milano

Premio Piter Paul Rubens 2009 con l'opera Green (ciclo: Fusion)

Premio Artiste de Montmartre 2009 (ciclo: Fusion)

Premio S. Maria Novella, omaggio a Firenze 2009

Premio I Maestri dell' Arte Contemporanea 2009

Diploma di merito, galleria Alba, Ferrara 2010

Onorificenza accademica S.Sara 2010 (Cav.Dott. Flavio De Gregorio)

Medaglia al Merito Città del Vaticano per meriti artistici e culturali nel mondo, Aprile

2010 (Archivio Biografico Internazionale dell' Arte Italiana- Dott. De Gregorio)

Oscar per le Arti Figurative - premio della Critica, Acc. S.Sara, Febbraio 2010

Premio Mercurio d' Oro conferito dall' Accademia D'arti e lettere S.Sara, Giugno 2010

Candidata al Conferimento della Laurea H.C.dal consiglio direttivo dell' Istituto Artistico e Culturale S. Sara, Dicembre 2010

(Rosa di 15 candidati)

CAPITOLO SECONDO

ICONOGRAFIA

Par.2.1. I cicli pittorici: Fusion, Orient e Signs Feel

Straordinarie fusioni con l'Oriente scandiscono la ricerca creativa di Vesna Pavan, dall'esuberante tocco contemporaneo.

Design, moda, make-up e tecnologia si contaminano l'un l'altra nello stile fotopittorico di Vesna Pavan: è il "Fusion" la corrente artistica di matrice post-moderna che qui viene sublimata attraverso la novità tecnico-esecutiva. Oggi è approdata a *Fusion*, dopo diciotto anni di studio e di pittura, fondendo le arti della tecnologia e della pittura vista come mezzo per l'interpretazione della realtà, contaminata con l'uso dei moderni materiali. Fusion rappresenta in realtà il processo di fusione tra le arti che più rappresentano la personalità della Pavan, alimentate dal bisogno di esaltare la bellezza e la fisicità unica dell'essere umano.

In questa serie, esposta per la prima volta a Le Trottoir di Milano nell'estate del 2007, i personaggi ritratti denotano una procace vitalità ed un temperamento inedito, esaltato da una concitata gestualità, vibrante e versatile. Sulla

tela si dipana un'esplosione cromatica che raggiunge il *pathos* all'istante, dove i colori complementari si librano con assoluta autonomia sulla superficie pittorica e l'armonia grafica suggerisce un eterogeneo susseguirsi di emozioni e stati d'animo tipicamente femminili. Se "Orient" esalta la donna orientale, "Signs feel" e "Fusion" valorizzano l'ideale femminile occidentale sia pure in modalità differenti: il primo enfatizza la sobrietà dell'essere donna, mentre "Fusion" omaggia il carattere ribelle e, per certi versi, rivoluzionario dell'*imago* femminile.

Il ciclo "Orient" è dedicato alla solenne eleganza che contraddistingue le culture orientali nonché alle straordinarie qualità del gentil sesso. In esso emergono con particolare risalto il riserbo della donna nipponica, la moderata presenza e la semplice sincerità dell'apparire, tenendo conto che lo studio di "Orient" si concentra sull'espressività dei lineamenti, indulgiando oltremodo sulla rappresentazione del volto, talvolta ripetuto ossessivamente sulla tela, quasi a suggellare la preziosità di queste eccezionali icone d'oltreoceano.

D'altro canto il ciclo pittorico "Signs Feel" elabora un nuovo stile in bianco e nero e rappresenta l'*alter ego* europeo di "Orient", in cui viene coniata la fisionomia ufficiale della donna moderna, magnifica attrice della scena quotidiana, avida di visibilità sociale e assetata di attenzioni, una donna che non può e non vuole passare inosservata, così egocentrica e maliziosamente raffinata da catturare gli sguardi dei maggiori cultori dell'arte contemporanea.

Par.2.2. Soggetti e motivi dell'Art Design di Vesna Pavan

La quasi totalità dei soggetti indagati da Vesna Pavan sfocia sull'universo femminile, con un marginale - se non pressoché assente - accenno all'esistenza virile. Per questi motivi i temi affrontati dall'autrice vertono esclusivamente sulla vita femminile, esplorando tutti gli ambiti antropici e i campi di azione ad essa afferenti.

Se da un lato l'artista rivela apertamente le virtù muliebri esaltandone le sfere di interazione, dall'altro si fa delatrice dei suoi vizi, dei suoi limiti e delle fragilità che è in grado di dissimulare con encomiabile sapienza.

Eccentriche e disinibite, giovani e impertinenti, procaci e voluttuose, le figure femminili scandagliate da Vesna Pavan appaiono inverosimilmente moderne, portatrici di una vitalità fondamentale epicurea. I loro tratti distinti e sicuri, il segno rapido e volitivo, l'aspetto conturbante e il look alla moda, caratterizzano un nuovo modello di bellezza attuale, indissolubilmente fondata sull'apparenza e sull'alterazione dell'immagine naturale, in un sottile dialogo tra *veritas* ed *artificium*.

Dopo l'idealizzazione dell'immagine femminile, Vesna propone un'ideale di bellezza conturbante prorogando all'infinito l'interpretazione del nudo, allusiva sia alla sfera

dell'erotismo, sia all'atteggiamento esibizionista che ha segnato il nostro secolo. E' per questo che tra i temi trattati troviamo il culto dell'immagine, la moda, il make-up, l'hair style, in una parola l'apparenza, la proiezione che gli altri hanno del nostro sé.

La singolare sequenza di volti pesantemente truccati e di corpi seminudi viene audacemente trasfigurata mediante una stilizzazione ardita, nel compendio temerario del gesto. Siamo di fronte ad una sintesi segnica che coniuga il linearismo sperimentale d'Occidente non soltanto con l'Art Déco, ma anche con la simbologia nipponica e con le tradizionali semplificazioni tipiche delle stampe giapponesi.

Par.2.3. Le pin-up e il ruolo femminile

Tra i meriti di Vesna Pavan si deve riconoscere la sua capacità di raccontare sotto una nuova luce l'emancipazione femminile e il ruolo della donna nella società del XXI secolo, riservando una suggestiva attenzione alla moda e all'immagine. Protagoniste dei suoi lavori sono, infatti, donne sexy e raffinate che scoprono la propria sicurezza, contraddistinte da uno spiccato carisma: è il prototipo di bellezza contemporanea a trionfare anche nelle arti visive. Vesna ne canta le gesta, le virtù e valorizza quei piccoli nei che ogni donna nasconde con disinvoltura.

Influenze rilevanti nella ricerca artistica di Vesna Pavan si rintracciano nella piena acquisizione dei motivi pittorici dell'arte statunitense del XX secolo, a partire dalla Pop Art. Andy Warhol costituisce un esempio lampante di questo orientamento espressivo della Pavan che, ad un primo approccio visivo, riecheggia una forma d'arte esplicitamente d'oltreoceano. Le suggestioni warholiane si ravvisano non soltanto nell'impiego di colori forti e vivaci, ma anche nella manipolazione sperimentale dell'*imago*. Come quella del maestro di Pittsburgh, l'arte di Vesna muove una provocazione non dissimulata, legata all'incombenza del consumismo nella società

contemporanea. Sono essenze femminili di edonistica sembianza, associate allo stereotipo della femme fatale. Icone di bellezza contemporanea, queste affascinanti creature, frutto dell'immaginario artistico di Pavan, celebrano con toni salaci e con piglio ironico il trionfo dell'individualismo femminile.

Le donne pneumatiche dell'art designer originaria di Spilimbergo sono, tuttavia, private dello sguardo – l'introspezione dell'essere umano sul mondo –, che hanno modo di preservare il loro mondo interiore, pur essendo consapevoli della propria identità e del proprio ruolo. L'avvenenza scaturisce da una ricchezza interiore e la donna che sta bene con se stessa non si nasconde e non si vergogna della sua fisicità né della sua femminilità, ma la esalta serenamente senza alcun condizionamento.

I lavori di Vesna Pavan mettono a fuoco un quadro esistenziale molto delicato, che indaga in profondità la crisi d'identità della donna d'oggi, la quale subisce continue pressioni a causa di una società sempre più esigente, canalizzandole verso una notevole responsabilità estetica.

Donne senza un volto né una fisionomia propri, sono immagini standardizzate aderenti ai canoni di bellezza corrente, che nell'attuale contesto sociale hanno il dovere di mantenerla: non a caso anche il tratto corvino, fluente e deciso, enfatizza la fisionomia e il gesto sensuale; muliebri figure apparentemente solide

indossano le vesti dell'emancipazione sociale, evocatrici di un erotismo sobrio e al tempo stesso sedizioso.

I corpi rappresentati acquistano una leggerezza inaspettata, scaturita dall'incisività del segno e da un accurato studio del movimento. Dotate di un vivace assetto dinamico, suggerito dall'impiego dello smalto che fuoriesce dall'immagine precostruita, le pin up di Pavan posano maliziosamente per l'esibizione dei loro avvenenti corpi, irriverenti involucri della loro anima.

Par.2.4. Legghy

Legghy fa la sua comparsa per la prima volta nell'anno 2010, divenendo sin da subito protagonista delle opere appartenenti al ciclo "Fusion" di Vesna Pavan. A partire da questo momento Legghy arricchisce di emotività le eteree icone dell'autrice, fiere depositarie di pathos e turbamenti, incomparabili donne che svelano spontaneamente la dignità del proprio essere e la sincerità dello stato d'animo, senza mai prendersi eccessivamente sul serio.

Il personaggio Toy di Legghy, estrapolato dal mondo dei Cartoons e ispirato agli Emoticons, non è altro che un'icona, un nuovo *Iconic sign*, funzionale al mondo dell'*advertising* e ritratto speculativo del vissuto di Vesna, dichiarato in maniera umoristica mediante l'utilizzo dell'ironia. Con un processo di nobilitazione dell'insetto, elevato a protagonista nell'arte contemporanea, l'autrice oppone una semiotica diretta con un linguaggio non verbale che punta unicamente sul visivo e che rappresenta una evoluzione artistica degli Emoticons della tastiera, contribuendo, per questo aspetto, all'attualizzazione del personaggio. Siamo di fronte ad una comunicazione più completa dell'identità femminile attraverso l'animosità del gesto e lo sguardo impertinente di Legghy, che con la sua tipica mimica facciale compie la sua segreta missione: la trasmissione dell'emozione diretta.

La comunicazione non verbale apre uno spiraglio alla filosofia del gesto che si traduce perfettamente in una sorprendente mimica facciale, rivelatrice del "movimento interiore". Legghy ne è la sintesi.

In tal senso "Legghy" diviene il luogo ideale della traslazione psichica di Vesna, nel quale l'esperienza interiore e soggettiva trova l'alter ego e la propria espressione iconica attraverso l'elemento grafico. Partendo dalla scomposizione dell'immagine, nell'enorme e simpatico sguardo di Legghy si sviluppa un'amplificazione emotiva, rafforzata ulteriormente dalla sintesi del disegno. Da sempre la rappresentazione degli occhi ha avuto un ruolo nevralgico nella comunicazione artistica sin dall'età dei Babilonesi e degli Egiziani, con una connotazione simbolica nelle varie epoche e culture in quanto l'occhio è lo specchio dell'anima. E' infatti nell'ampiezza degli occhi che si susseguono innumerevoli espressioni e stati d'animo che vanno dalla gioia all'estasi, dalla rabbia allo stupore, abbracciando un vasto repertorio emotivo che vede ora un pizzico di follia e di ebbrezza, ora l'impazienza della gelosia e dell'amore, ora la paura e la complicità, una miscellanea di sensazioni spontanee e umane.

Vesna Pavan ha realizzato dieci tele, ognuna delle quali "parla" di un'emozione. Legghy innamorato fa sognare e sperare in un amore eterno e romantico, ci mostra i lati deboli

dell'essere umano, ci svela senza vergogna la grandiosità del sentimento in un crescendo senza confini. Attraverso l'applicazione metaforica dei cuori impressi nello sguardo, Vesna attua una semplificazione del messaggio artistico rendendolo accessibile e comprensibile a tutti. Così come anche Legghy felice è in grado di infondere serenità nella visione del mondo, quale anticipazione di positività ed auspicio per la realizzazione dei sogni: è l'entusiasmo per la vita che dona la carica e l'energia necessarie per andare avanti nei complicati percorsi umani.

La parte autoironica di Vesna emerge nel personaggio di Legghy ubriaco connotato da grandi occhi eseguiti a cerchi concentrici che mostrano il temporaneo "sbandamento" dalla realtà, del resto anche Legghy che schiaccia l'occholino e Legghy in versione bandito rendono manifesti gli aspetti più birichini e la monelleria che a volte è necessaria per prendere non troppo sul serio la vita.

Il movimento strategico delle sopracciglia e della bocca diventa una parte essenziale del vocabolario di Vesna Pavan, il cui linguaggio s'innesta sulla spontaneità della comunicazione e sulla semplicità dell'emozione.

E' per tali ragioni che le parvenze antropomorfe di questo comico personaggio ne fanno un'unità cosmica, l'emozione pura che si libera senza remore. Ma Legghy non è solo questo. Legghy è la bambina spiritosa e incontaminata che non

teme l'estemazione dei sentimenti, è il lato fanciullesco e ironico di Vesna e la proiezione di se stessa nonché la sua infanzia negata, l'emersione dell'animo ludico. Perché Legghy porta con sé il messaggio che esiste una pluralità di stati emotivi, basandosi sul presupposto che le emozioni non debbano essere recepite nella medesima maniera ma interpretate diversamente: a testimonianza che sia possibile allo stesso tempo piangere anche per la felicità e gioire nel pianto. Legghy ci insegna che dietro un'emozione si può celare un'emozione diversa e inattesa o addirittura il suo esatto contrario. Quasi un tao moderno, Legghy può essere concepito come l'emblema dell'equilibrio spirituale tra parti talvolta contrastanti e tale fenomeno rende significativo il suo aspetto.

Legghy rievoca allo spettatore il lato fanciullesco che in Vesna Pavan diventa una realtà ontologica come lo era la poesia per Giovanni Pascoli (San Mauro di Romagna, 1855 – Bologna, 1912) che sul finire dell'Ottocento affermò: "a costituire il poeta vale infinitamente più il suo sentimento e la sua visione, che il modo col quale agli altri trasmette l'uno e l'altra".

Guardando indietro nel tempo, Legghy ci rammenta un mito platonico: "E' dentro noi un fanciullino che non solo ha brividi [...] ma lacrime ancora e tripudi suoi". E', dunque, una voce nascosta nel profondo di ciascun essere

umano, che si mette in relazione con l'universo circostante grazie all'immaginazione e alla sensibilità. Legghy riesce, quindi, a conoscere in modo autentico gli altri perché non guidato dalla *ratio*: è un personaggio che si lascia condurre dall'intuito e dal "sentire" piuttosto che dal ragionamento e che adotta lo spirito giusto per migliorare la qualità della vita, aprendo la porta alla più intima delle relazioni: quella con noi stessi. E' per questo che lo amiamo.

La comicità del personaggio alleggerisce le prime fasi della vita dell'art designer, non sempre intrisa di luci e amenità. Legghy è l'abisso biografico di Vesna Pavan, è l'*éphēbos*, l'uomo incompiuto dalle buffe sembianze che racchiude la sensibilità di una donna. Legghy reclama protezione, suscita in noi un senso di tutela incondizionato ed un inesauribile affetto. Ci si innamora di questo piccolo e buffo personaggio che appare provocatorio, amabile, carismatico, mutevole e temerario; non si può rimanere indifferenti al suo desiderio di sopravvivenza, alla sua grinta, al coraggio e all'audacia comunicativa. Legghy è un punto comunicativo che emerge da una superficie ludica, su cui si posa con caparbieta.

La forte personalità, che si cela dietro questo gioviale protagonista, è in realtà particolarmente sensibile e recettiva nonostante la grande tenacia e la resistenza manifestate. Esso riesce a trasmettere nel quotidiano il suo

universo intimo, ricco di fantasia e di pregevoli qualità. Seppure a volte trasalisca, dal punto di vista simbolico Legghy è un messaggio positivo e ottimistico: nulla lo sconvolge veramente nella visione della vita, neanche i seri ostacoli ed inaspettate difficoltà, in quanto è determinato nell'affrontare le situazioni con l'intenzione di superarle. Anzi, trova nell'ironia lo stimolo e l'attestazione per il suo coraggio, pur essendo consapevole di dipendere direttamente dalle emozioni.

Legghy è un personaggio di fantasia che rievoca per taluni aspetti il mondo dei Toys giapponesi e dei Manga, rappresentato attraverso uno stile essenzial-minimalista che scopre nella sintesi il suo apice comunicativo. Con Legghy nasce la prima espressione a tre colori: rosso, bianco e nero della Pavan, "un pois rosso" a detta dell'artista, un punto comunicativo che rappresenta lo specchio degli accurati studi sull'espressione del volto umano rivolti ad una comunicazione non verbale che determina la relazione sociale.

.

CAPITOLO TERZO

IL CROMATISMO PAVANIANO

Par.3.1. Una nuova teoria del colore

Vesna Pavan può essere considerata un'artista eclettica e completa sotto tutti i punti di vista, in quanto ha attestato la propria attenzione alle tendenze del Life Style contemporaneo, senza escludere tuttavia le influenze della tradizione storico-artistica che, anzi, sembrano convergere verso un nodo cruciale di trasformazione odierna, sottolineando, peraltro, magnificamente il concetto di evoluzione dell'arte nel tempo. Dai traguardi raggiunti dall'autrice si desume un'inesorabile decorso della sperimentazione pittorica, che prosegue senza sosta il proprio percorso evolutivo mediante un processo di maturazione artistica radicato nel compimento dell'espressione creativa, quale punto di partenza per future diramazioni del complesso linguaggio artistico. La completezza della ricerca artistica di Vesna Pavan si evince anche nello sguardo che essa volge all'Europa, ricca di pregnanze

novacentiste, fino ad arrivare ai grafismi orientali tipici del Giappone, così eleganti nell'interpretazione segnica, e alle inflessioni Pop americane, che si sviluppano nell'assetto di una nuova personalissima *teoria del colore*.

La fisionomia del *cromatismo pavaniano* si erige sull'impiego prevalente dei colori complementari e sul concetto del contrasto tonale. Fin dai tempi antichi, i colori hanno avuto una funzione fondamentale nell'arte e nella vita quotidiana, spesso portatori di messaggi significativi, così anche nelle opere d'arte il colore vanta un ruolo essenziale, concorrendo al completamento della comunicazione visiva e gestuale agevolando l'osservatore nella lettura dell'*imago*. E' per queste ragioni che in tutte le epoche storiche e in particolare dopo l'affermazione della corrente impressionista il colore diviene protagonista indiscusso nella comprensione dell'indagine artistica.

Determinante in tal senso è risultata la "Teoria dei contrasti simultanei" introdotta da Michel Eugène Chevreul (Angers, 31 agosto 1786 –

Parigi, 9 aprile 1889), celebre chimico dell'Ottocento che ha condotto rilevanti studi sul colore nell'ambito della chimica e la sua applicazione all'arte e alla scienza. La cultura artistica deve ancora molto allo studioso francese, che affermò l'inesistenza dei colori puri, in quanto ognuno viene influenzato dai colori limitrofi, piuttosto distinte due tipologie cromatiche in colori primari (rosso, giallo e blu) e colori secondari (viola, verde e arancione).

I colori utilizzati da Vesna Pavan appaiono saturi e non vengono mai sfumati. Nel ciclo "Fusion" si deve constatare che l'effetto ottico del contrasto simultaneo, di cui Chevreul fu il primo teorico, le tinte opposte affiancate le une alle altre si rafforzano, risultando cromaticamente pure. L'occhio registra così la verginità dei colori, la classe del movimento e la sensualità ancestrale dei personaggi pavaniani.

Nell'arte di Vesna Pavan l'impiego del colore possiede persino una funzione terapeutica, di antidoto ai mali dell'esistenza umana, una forma d'arte antidepressiva che ci dona una profonda carica energetica.

Par.3.2. Bianco, nero e rosso: un'antologia di valori cromatici

Il raffinato teatro di linee proposto da Vesna Pavan esibisce, senza remore ma con fierezza, il sublime connubio tra moda, eros e design mediante una comparazione cromatica fondata sulla sinergia dei contrasti. Tali relazioni tonali, volutamente semplificate, riguardano la contrapposizione tra il bianco e il nero e tra il rosso e lo sfondo niveo.

La femminilità, regina di virtù ancestrali, viene indagata con ansietà interpretativa, perpetuata nel solipsismo odierno ed omaggiata da formidabili contrasti cromatici. Rosso, nero e bianco, in Pavan posseggono il monopolio espressivo nella ricerca dell'universo femminile, magnificamente sospeso nell'afflato levantino. Infatti, i cicli pittorici in cui è impiegata la tricromia sono "Orient" e "Signs Feel".

Frequente è la presenza del bianco, frutto della sintesi additiva, che si colloca nella pittura di Vesna come elemento neutro, fluttuante nella sua acromia d'insieme. Bianchi sono gli sfondi, bianca è la narrazione d'*ensemble*, così come bianca è l'anima dei personaggi pavaniani, candida e leggera.

Nella tradizionale simbologia dei colori, il bianco, che contiene tutti i colori dello spettro

elettromagnetico, è sempre stato associato alla luce, alla purezza, all'innocenza, alla nascita e alla precisione. Nell'arte paleocristiana si dipingevano di bianco le vesti dei santi, mentre in Giappone il bianco è l'emblema del lutto.

In questo caso, Vesna Pavan dimostra di distaccarsi dai modelli iconologici per rinnovare profondamente i significati dei colori. E' così che il bianco, in presenza di colori di contrasto, diventa complice essenziale per intensificare il messaggio artistico, agevolando la lettura dell'immagine da parte dello spettatore e introdurlo alle estatiche figure femminili dell'artista.

Ancora una volta Pavan mostra di non conformarsi alle attribuzioni collettive radicate nel passato ma dona nuove significazioni cromatiche sia al bianco che al nero.

Nell'arte di Vesna Pavan il nero rappresenta in realtà il segno gestuale, ovvero l'azione effettiva dei suoi sensuali personaggi femminili, un tono che connota di eleganza occidentale i loro tratti. Il loro dinamismo si situa sulla linea, impiegata con una funzione gesto-espressiva e non descrittiva. Non dimentichiamo che anche celebri maestri del passato hanno adottato tale metodo per la trasmissione di particolari stati d'animo e atmosfere, primo fra tutti Paul Gauguin (Parigi, 7 giugno 1848 – Hiva Oa, 8 maggio 1903). Al contrario del bianco, il nero può essere identificato come l'impressione visiva desunta nel momento in cui alcuna luce

visibile raggiunge l'occhio e i pigmenti che assorbono la luce, anziché rifletterla, danno luogo al nero.

Nella cultura occidentale al nero generalmente viene attribuita una connotazione negativa, associata talvolta al lutto, alla paura e alla superstizione, legame che si presenta in piena contraddizione con l'eleganza del colore nero nella moda contemporanea. In molti paesi, tuttavia, il nero racchiude messaggi ottimistici, basta pensare alle tribù Masai del Kenya o in Tanzania che individuano in esso un simbolo di vita e prosperità. Nell'antichità della storia cinese, il nero, simbolo dell'acqua, non allude ad alcuna accezione né negativa né positiva.

Tra le varie interpretazioni occorre ricordare che spesso il nero può simboleggiare l'ignoto, l'ambiguità, il mistero e, in generale, tutto ciò che non è possibile conoscere. Il nero è la negazione del colore, il limite assoluto oltre il quale non si può procedere. Se il bianco è il preludio e la genesi, il nero è la conclusione, l'epilogo; in tal senso nero e bianco sono i due estremi che rappresentano una caratteristica dicotomica insita nell'arte di Vesna Pavan. In termini psicologici il nero pavaniano non esprime soltanto l'eleganza e il movimento, ma anche l'introspezione e l'apologia della nascita ed influenza radicalmente gli altri colori ad esso accostati, a cui conferisce un'incredibile energia. Al di là delle linee corvine si denota una sostanziale ribellione alla sorte, che nella

ricerca artistica conduce all'esigenza di irrazionalità per uscire fuori dall'immagine comune.

Diversi movimenti artistici hanno abolito dalla tavolozza il bianco e il nero, ma a loro favore si è espresso Vincent Van Gogh (Zundert, 30 marzo 1853 – Auvers-sur-Oise, 29 luglio 1890) scrivendo che "il bianco ed il nero hanno un loro significato, una loro motivazione" e prosegue asserendo che "la cosa più logica è di considerarli come dei neutri: il bianco come la più luminosa unione dei rossi, azzurri, gialli più chiari, e il nero, come la più luminosa combinazione dei più scuri rossi, azzurri e gialli."

Il segno corvino languisce le voluttuose movenze delle pin-up di Vesna Pavan, divenendo rapido e volitivo nel tratteggiare le affascinanti donne occidentali con una ristretta gamma cromatica che accarezza tinte rosse, nere e bianche.

Particolarmente esaustiva è la teoria dell'esistenza di un parallelismo tra il colore e il suono elaborata da Kandinsky (Mosca, 4 dicembre 1866 – Neuilly-sur-Seine, 13 dicembre 1944): essa si fonda sulla convinzione che i colori si caratterizzino per la propria "sonorità cromatica" e per "risonanza", la quale, a sua volta, è correlata con la distanza del colore – ad esempio il rosso – si distanzia equamente da entrambi i "non colori": il bianco e il nero.

Dal termine latino "rubens" proviene l'etimologia del rosso, da intendersi se non altro come uno stato fisiologico che genera energia. Nella ricerca sperimentale di Vesna Pavan il rosso esprime la forza vitale, l'appartenenza alla madre terra, la tensione erotica e il desiderio espresso in tutte le sue forme. Sulla tela la presenza del rosso è limitata alla rappresentazione delle labbra sanguigne, che ormai sono la firma dell'artista.

Nelle tonalità rosse si manifesta il carisma del personaggio, la femminilità latente, il temperamento. Il rosso, uno dei colori primari identificati da Chevreul, è tradizionale simbolo del sangue, della passione, dell'aggressività, della conquista e della competizione.

Lo stile grafico dell'autrice recupera tutta la tradizione fumettistica del Novecento: in particolare, vengono riportate alla luce le tipiche labbra purpuree e seducenti e le estrose anatomie delle vamp. Qualcosa dell'atmosfera pavaniana rievoca alcuni quadri di Roy Lichtenstein.

La donna ideata da Vesna appare come la rielaborazione inedita e rinnovata di una Marilyn moderna più che mai eversiva. Quel rossetto vermiglio si staglia sul fondo bidimensionale con una tale determinazione espressiva da imporsi con palese incisività nella storia dell'Art Lighting Design contemporaneo.

Par.3.3. Simboli e funzioni della scala cromatica

Tra gli intenti cromatici di Vesna Pavan rientra il tentativo di evitare, laddove possibile, l'egemonia della luce riflessa, solitamente generata dalla mescolanza e dalla sovrapposizione dei colori, così da conferire alle sue tele una grande intensità visiva suggellata dalla forza comunicativa dei contrasti.

I colori non vengono mai diluiti per realizzare il chiaro-scuro, che nelle sue opere è del tutto assente, mentre viene privilegiato all'accostamento di colori complementari con il fine di esaltarne la sensazione luminosa. E' proprio questa negazione oggettiva del chiaro-scuro a rompere i ponti con la tradizione accademica, che colloca Vesna Pavan nell'olimpo dell'avanguardia.

Il colore, disteso sulle superfici dipinte in campiture fluenti ma precise, custodisce e rinforza il leggendario potere suggestivo attribuitogli fin dall'epoca del Simbolismo.

Sin dall'antichità l'essere umano è riuscito a rappresentare aspetti inconsci della propria percezione attraverso una dimensione simbolica. Il simbolo, infatti, rasenta l'espressione più completa di un pensiero o di un'esperienza, esprimendo sempre molto più di quanto si possa comunicare verbalmente. Oltre

ad avere una proprietà fisica, dunque, nella produzione di Pavan il colore è soprattutto uno specchio del vissuto psicologico, dal quale scaturiscono inattesi significati emozionali.

Par.3.4 Analisi stilistiche

Il simbolismo cromatico di Vesna Pavan si pone non solo come suprema catarsi ma soprattutto come sottile interludio linguistico sullo studio pittorico in esame, interludio che funge, peraltro, da ponte di coesione tra due elementi stilistici di fondamentale pregnanza nell'arte della pittrice friulana: è proprio il colorismo intellettuale a legare da un lato l'esigenza del movimento e dall'altro gli aspetti più strettamente grafici.

Il concitato dinamismo, fortemente presente nel ciclo "Fusion" coadiuva l'ideale femminile pavaniano impostato sulla vitalità del personaggio, sulla sua inesauribile energia interiore e sull'identità di una personalità talmente appassionata e palpitante da coniare

un nuovo assetto stilistico connotato da un'esemplare modulazione cinetica.

Il gesto sfreccia sulle tele di Vesna sottoforma di sinuose movenze, di vibrazioni cromatiche e flessuosità lineari, che nella loro sobrietà compositiva si elevano a fonemi ancestrali.

La fluenza del segno stempera tale vivacità pittorica ed energetica insinuando l'eco erotica, la voce sensuale che sorregge l'intera produzione artistica dell'autrice, una voce dai timbri minimali che rivela la propria inclinazione estetica.

Lo stile di Vesna appare ricercato nell'approfondimento della ricerca della *virtutem* femminile enunciata in una straordinaria sintesi.

CAPITOLO QUARTO

FORTUNA CRITICA

Par.4.1. Stile e originalità di Vesna Pavan

Si parla tanto di nuove traiettorie della ricerca artistica contemporanea, ma è la singolarità a fare la differenza tra artista e artista.

L'originalità dell'arte di Vesna Pavan si situa nel carattere internazionale della propria ricerca e nella straordinaria eleganza della sintesi, che in tempi così saturi di orpelli e sfarzi si dimostra estremamente efficace nel messaggio artistico, puntando su una comunicazione chiara, sobria e immediata. Oggi è proprio la carenza di coerenza il limite espressivo di molti giovani artisti.

Nel caso specifico di Vesna si deve tuttavia parlare di una sintesi segnica, cromatica ed iconografica: nel compendio si concentra, dunque, l'intero universo artistico dell'autrice di Spilimbergo che suggerisce un disegno essenziale interpretato da un raffinato teatro di linee, ma anche una sintesi della gamma cromatica utilizzata, ridotta ai minimi termini con il revival dei colori complementari e il massiccio impiego del bianco e del nero, in dialogo o in contrasto.

Nell'ambito della poetica della brevità rientra anche l'apparato iconografico interamente incentrato sull'immagine femminile. Vesna Pavan, astro nascente del design made in Italy, propone un nuovo scenario tutto al femminile con le sue creazioni sexy e intriganti attraverso uno stile d'autore che encomia la linea e valorizza il movimento. E', infatti, un ispirato dinamismo segnico che, sotto il sipario della vita, erompe con il suo aulico canto erotico, seguito da un amabile sottofondo gestuale e da una danza di profili graffianti.

L'atmosfera fashion che Vesna imprime alle sue realizzazioni diviene asse portante della sua ricerca artistica, innestata su un iter sperimentale in esplosione nell'annuncio di un tripudio post-modernista.

Vesna Pavan ha spaziato anche sui complementi per l'arredamento d'interni ed accessori di tendenza, dai tappeti alle ceramiche, dagli abiti all'Art Light, sino alla realizzazione di un modellino della Porche decorato a mano, unico nel suo genere.

Tutto è esuberanza gestuale nella produzione creativa dell'autrice, nella quale riesce a creare un contesto glamour fatto di assenze virili e imponente "rosa" in un processo di

valorizzazione femminile che non lascia certo indifferenti.

Par.4.2. La contemporaneità dell'arte di Vesna Pavan

L'effetto sismico scaturito dalle sue eccentriche opere s'innesta sugli aspetti contemporanei dell'Art Design di Vesna Pavan. L'attualità di questa elegante produzione si situa in un humus eterogeneo di peculiarità che partono dall'espressione segnica, attraversando le ambivalenze stilistico-formali d'Oriente e d'Occidente, per arrivare a trasmettere l'emancipazione femminile e il ruolo della donna nella società del XXI secolo, mostrando una puntuale attenzione alla moda e all'immagine. Ma non soltanto i contenuti possiedono le caratteristiche della contemporaneità; anche il segno, libero e dinamico, mostra da un lato il distacco dai rigori strutturali e prospettici dello scenario figurativo tradizionale, dall'altro l'apoteosi della sintesi, denotando un'elaborazione artistica non indifferente. Lo stile grafico di Vesna Pavan filtra quell'universo di segni e simboli, di cui si è alimentata per tanti secoli la storia dell'arte italiana: nel regno della stilizzazione di Vesna non vi è spazio per i dettagli né per le esasperate immagini descrittive della tradizione figurativa. Il suo linguaggio si fonda efficacemente sul compendio illustrativo, rievocando talune semplificazioni nipponiche che tanto fascino

hanno sortito nella cultura occidentale.

La contemporaneità pavaniana viene avvalorata, peraltro, dall'utilizzo di macchine e nuovi materiali pittorici e diverse tecniche.

Par.4.3. Confronti critici

Diversi critici si sono interessati al lavoro di Vesna Pavan.

Ne riportiamo i punti di vista:

LE PIN UP DI VESNA PAVAN

Irresistibile questo contagio generazionale di Vesna Pavan, che non teme la fantasia, il concetto reale, le astrazioni e le avventure fondate dall'occhio curioso.

Dice Plotino: " L'occhio non vedrebbe mai il sole se non fosse già simile al sole, nè un'anima vedrebbe il bello se non fosse già bella".

Così oggi l'esibizione discreta del corpo, tra montaggio visivo e occulta malizia, porta la nostra giovane artista a percorrere una parte di quell'antico territorio pop, geografico e dei sentimenti, dove tutto è ulcerato di colori, di Pin Up istoriate da minutissimi grumi di rossetto e tagli carnali sottilissimi, pelle lieve, morbide sinuosità, forme esplosive.

Una sorta di "biografia" del femminile del nostro tempo, delle ebrezze, dei giochi di mano, dei gesti di passo, per cui ogni modella è l'attimo eterno, la toponomastica della sessualità e della sensualità, dove tutto è recuperato in un intimo charme.

Il suo lavoro proviene dall'arte Pop, con il congelamento dell'immagine, stilizzata, sintetica ed essenziale, che si avvolge principalmente su corpi e volti femminili,

figure dello star system o Pin Up, ragazze procaci, ammiccanti e sorridenti.

Campionesse di sex-simbol, dalle gambe lunghe, seno prorompente, nasino all'insù, prosperose ed attraenti. Dive "private" del classico divismo, il cui stile è coniugato agli aspetti post-moderni o meglio allo stile dell'Upskirt, rinato in tempi recenti in ambienti underground e ripreso persino anche dal Mainstream.

La lezione Warholiana e non solo, mi piace citare anche Norman Rockwell e Patrick Nagel, vive nei tratti caratteristici dei volti, sottolineati con colori timbrici e intensi, la pelle rosa, il rosso delle labbra, il trucco degli occhi, i capelli e i cappelli. I corpi, per la verità, per effetti particolari e uso antinaturalistico del colore, si rivelano artefatti, finti, lontani da parvenze realistiche, grazie anche ai fondi che galleggiano su stereotipate espressività.

Donne e modelle che ingrandite e portate in primissimo piano recuperano l'immediatezza comunicativa della striscia.

Carlo Franza

THE DREAM OF THE LINE

La donna che quest'artista friulana dipinge non è una donna.

Non esattamente, per lo meno. È un'idea al femminile. Abituato al folklore vistoso delle curve da sfilata e pubblicità, quelle senza mai troppa pelle addosso, l'occhio segue i lavori di Vesna Pavan (Spilimbergo, Pordenone, 1976; vive a Milano) rimanendo sempre vigile, mai pago, sempre in cerca. La retina dello spettatore s'insinua tra le pennellate e la carne reale dei collage, con la velocità con la quale una mano passerebbe su un telo, accarezzando rapidamente le coste carnose del velluto scuro.

Tessuto pastoso al primo sguardo eppure estremamente inconsistente e sfuggevole a contatto diretto con la pelle. Attraverso questa breve sinestesia si spiega con chiara semplicità il gioco di trasparenze e di delicati abbagli visivi che queste silhouette in posa, appese alle pareti della galleria, regalano; spandendo, anche se di poco, il loro rigido candore oltre la dimensione ampia e regolare degli spazi attorno. I lavori esposti, una ventina in tutto, rimangono sui muri, come poster d'altri tempi, provocando un'onda variegata di alternati bianchi e neri, a metà tra il dipinto e il collage, tra l'anonimato e il dissolvimento, tra l'evanescenza e la femminilità.

Come se la mano che li ritrae decidesse di retrocedere proprio sul punto che determina lo stile compositivo, dividendo le opere dalla

scelta di un'estrema figurazione, queste ombre cave, prominenti e prorompenti, sembrano disegnate in punta di dita, sulla superficie del latte. Bocche rosse, volti senza sguardi (seppur immaginabili come perfetti), capelli folti, mani longilinee e gambe sode (come solo la perfezione mentale di una donna riuscirebbe a concepirle e a vederle) si trasformano in un miscuglio niveo dal vago sapore retrò.

L'inconsistenza di questi dipinti resta dunque il paravento ideale che li separa dall'unico concetto di spessore che manca alla serie di lavori esposti. Come una cipria che sfuma i contorni bruciati, infatti, l'immaginazione di Pavan è un espediente, tra la veglia e il sonno, che allontana e distoglie chi guarda dalla realtà imprescindibile della femminilità: la tonalità della pelle. La stessa pelle che odora per farsi carne. Se, dunque, l'unica pecca di questa serie di dipinti, mai dipinti e mai puramente concetti su carta, è e resta l'estrema compostezza dei soggetti, fin troppo languidi e assecondanti rispetto alla canicola estiva, i lavori, nella loro intrigante complicità, riservano spazi per l'immaginazione da non sottovalutare.

Ginevra Bria

VESNA PAVAN

Un silente messaggio interiore avvolge l'intimistica espressione della sua tavolozza, ricca di vibranti riflessi che emergono e danno vita a numerose sensazioni interiori. La sintesi compositiva è verosimilmente descritta con una padronanza della sua tecnica: una delicata stesura tonale che dona all'opera quel phatos personale che racchiude mille fantastiche emozioni.

Francesco Chetta

Par.4.4. Vesna Pavan: il futuro dell'arte

Con Vesna Pavan si aprono le nuove frontiere dell'Art Design italiano, non a caso nelle sue opere artistiche sono contenuti i semi di un nuovo modus pingendi che mira all'immediatezza, agevolando sostanzialmente la comunicazione artistica e alleggerendo il processo di comprensione verso i linguaggi sempre più complessi dell'arte contemporanea.

La pittura di Vesna costituisce il futuro dell'arte in quanto auspica un recupero di moduli espressivi più semplici ed divulga l'esigenza di un ritorno alla semplicità del linguaggio artistico, incoraggiando la schiettezza dell'espressività legata alle arti visive e proponendo il lineamentum come il veicolo di un rinnovato dialogo e di nuove relazioni tra se stessa e il mondo esterno, tra interiorità ed apparenza in un raffinato codice bipolare.

Le imprimiture corvine su tela conferiscono alla sua produzione un tocco avanguardistico che determina un nuovo orientamento espressivo sul panorama artistico europeo, un modo rivoluzionario di concepire l'arte, non facilmente comprensibile dalla massa, che decreta Vesna Pavan come un'artista fuori dai soliti cliché.

INDICE

PREFAZIONE

INTRODUZIONE

CAPITOLO PRIMO: *LA VITA*

Par.1.1. Note biografiche

Par.1.2. Percorso formativo

Par.1.3. Le mostre e gli eventi

Par.1.4. Premi e nomine accademiche

CAPITOLO SECONDO: *ICONOGRAFIA*

Par.2.1. I cicli pittorici: Fusion, Orient e Signs Feel

Par.2.2. Soggetti e motivi dell'Art Design di Vesna Pavan

Par.2.3. Le pin-up e il ruolo femminile

Par.2.4. Legghy

CAPITOLO TERZO: *IL CROMATISMO PAVANIANO*

Par.3.1. Una nuova teoria del colore

Par.3.2. Bianco, nero e rosso: un'antologia di valori cromatici

Par.3.3. Simboli e funzioni della scala cromatica

Par.3.4. Analisi stilistiche

CAPITOLO QUARTO: *FORTUNA CRITICA*

Par.4.1. L'originalità di Vesna Pavan

Par.4.2. La contemporaneità dell'arte di Vesna Pavan

Par.4.3. Confronti critici

Par.4.4. Vesna Pavan: il futuro dell'arte